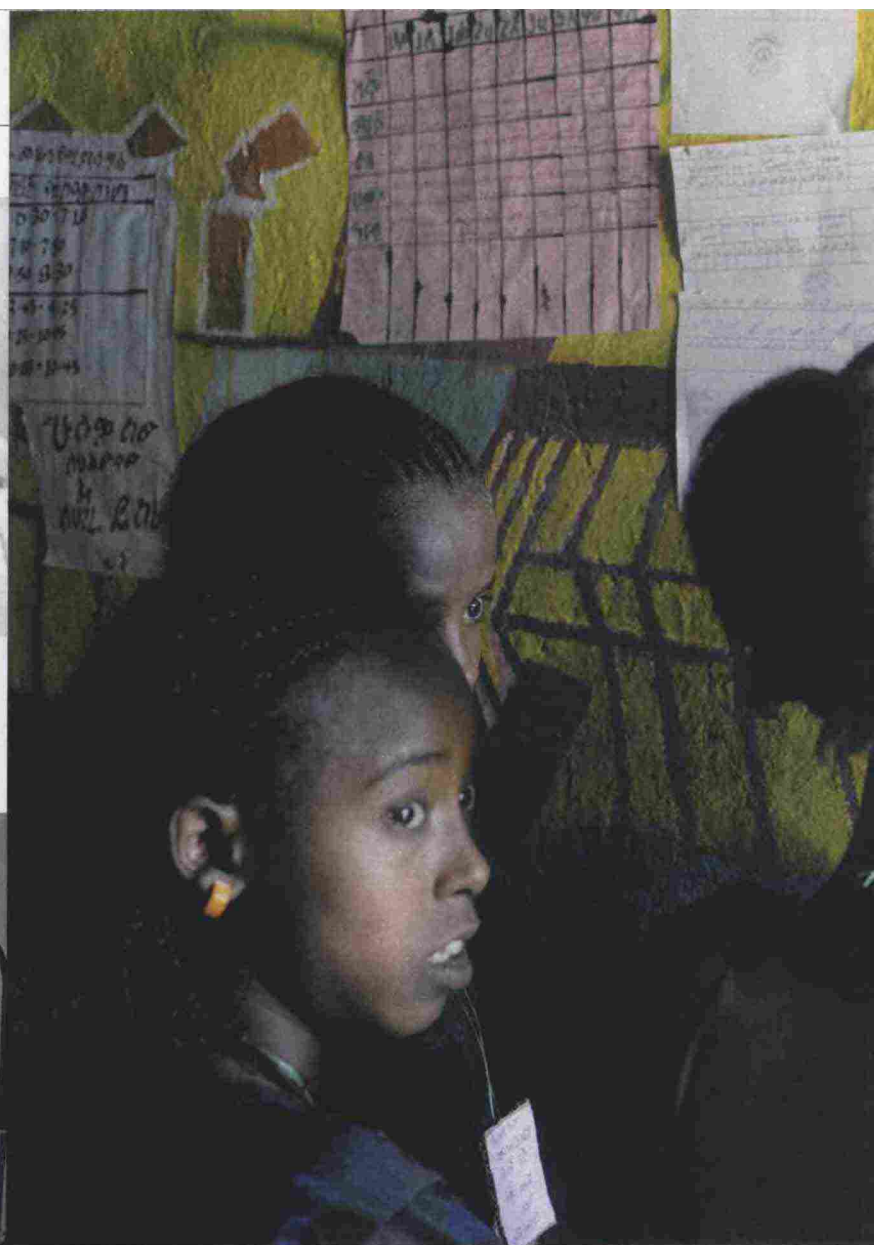


ESTERI • MISSIONI POSSIBILI



A DESTRA, A LEZIONE D'IGIENE IN UN VILLAGGIO DELLA REGIONE AMHARA, IN ETIOPIA: UNO SPECCHIO CONSENTE DI CONTROLLARE IN CLASSE LA PULIZIA DEL VISO. IN ALTO, UN'OPERATRICE VERIFICA EVENTUALI INFEZIONI NEGLI OCCHI DEI BAMBINI. IN BASSO, UN'OPERAZIONE PER UN TRACOMA

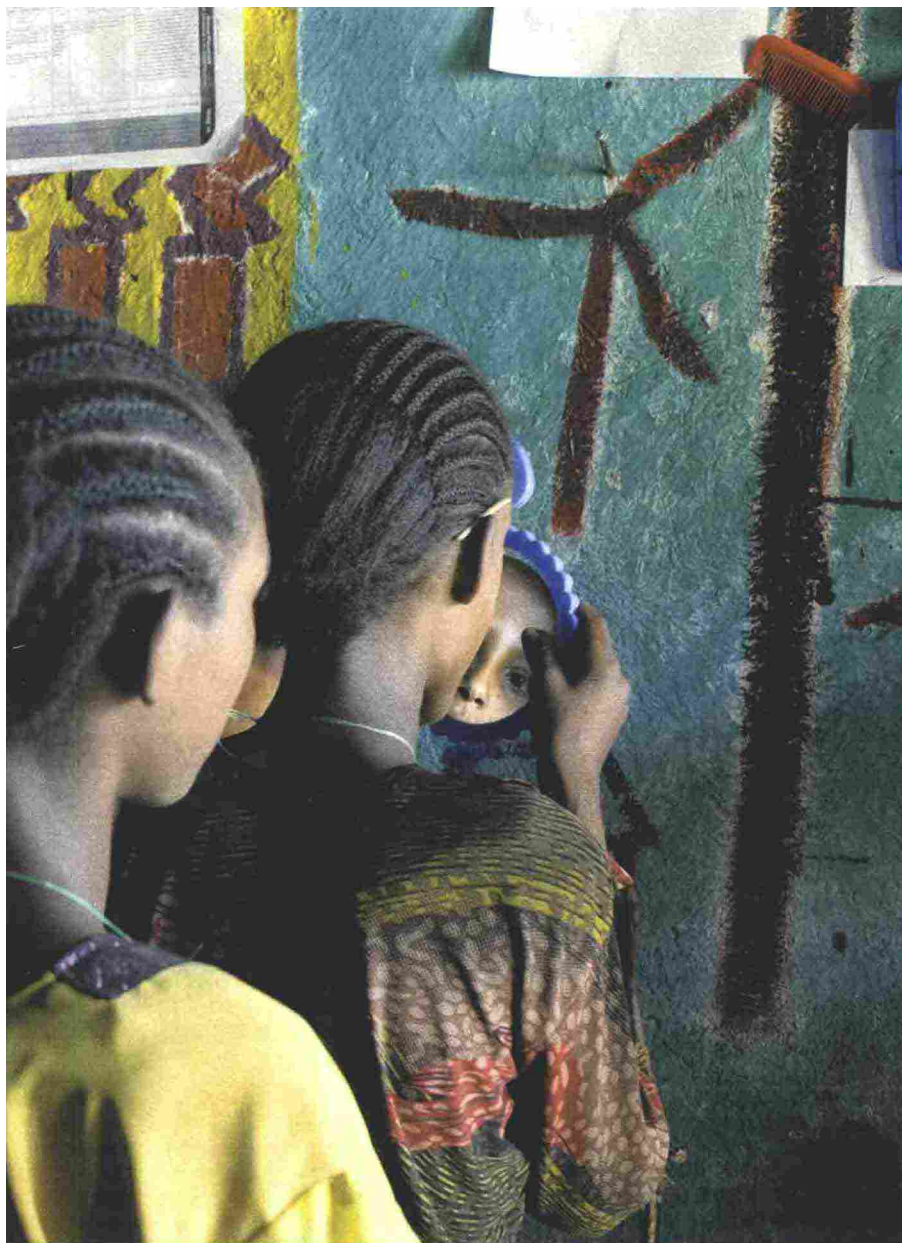


L'ETIOPIA VUOLE APRIRE GLI OCCHI

di Antonella Barina
foto di Alberto Giuliani

È il Paese in cui si registra un terzo dei casi di **tracoma** del mondo e un bimbo su due rischia la vista. Non servono preghiere e guaritori, ma pozzi, medici e scuole. Reportage

DESSIE (ETIOPIA). A 95 chilometri da Dessie, che su strade bianche dissestate vuol dire due ore di macchina, sobbalzi e nuvole di polvere, c'è il villaggio di Astosigni, trenta capanne di legno e fango da dividere con capre, asini



biente ideale per la proliferazione del batterio *Chlamydia Trachomatis*, che provoca il tracoma: la prima causa infettiva di cecità al mondo. Un terzo dei casi mondiali di tracoma si registra in Etiopia e soprattutto in questa regione popolosa, dove i primi stadi della malattia (bruciore agli occhi e lacrimazione che, non curati, provocano cicatrici alla congiuntiva) si rilevano nel 62,6 per cento della popolazione, per lo più bambini tra 1 e 9 anni. Lo stadio finale di trichiasi, quello in cui le ciglia si voltano in dentro e graffiano l'occhio, riguarda più del 5 per cento degli adulti che, se non operati, arrivano alla cecità (in Amhara i non vedenti sono quasi il 2 per cento degli abitanti). Insomma, in questo paesaggio aspro, roccioso, dove piove solo da giugno a settembre, più di un bambino su due rischia di perdere la vista per via del tracoma. Che basterebbe curare con antibiotici e igiene, a partire dall'uso di acqua pulita. Invece è tra le malattie tropicali neglette, a detta dell'Organizzazione mondiale della sanità, perché è un male dei poveri, che negletti lo sono da sempre, e perché la priorità in Africa si dà ai mali che uccidono. Anche se diventare ciechi nelle lande subsahariane è una condanna a pericoli spesso letali, oltre che all'emarginazione.

È per questo che Cbm Italia, che fa parte di Cbm International (quella Christian Blind Mission che dal 1908 lavora per prevenire e curare la cecità evitabile nei Paesi del Sud del Mondo), ha avviato in Etiopia progetti per combattere il tracoma, in sinergia con il governo di Addis Abeba: la onlus italiana fornisce fondi e know-how, la controparte etiopica mette in pratica i programmi. In tre anni di lavoro hanno costruito 110 pozzi che erogano acqua pulita a più di 73 mila persone, impartendo anche buone norme di igiene; e hanno formato 180 operatori sanitari che, girando di villaggio in villaggio, hanno individuato quasi 7 mila persone con tracoma, in parte curate con antibiotici, in parte operate.

Ma la lotta al batterio della cecità continua. «L'acqua pulita è ancora insufficiente» spiega Wubante Yalew, che qui dirige le attività anti-tracoma di Cbm. «E sradicare abitudini secolari ri-

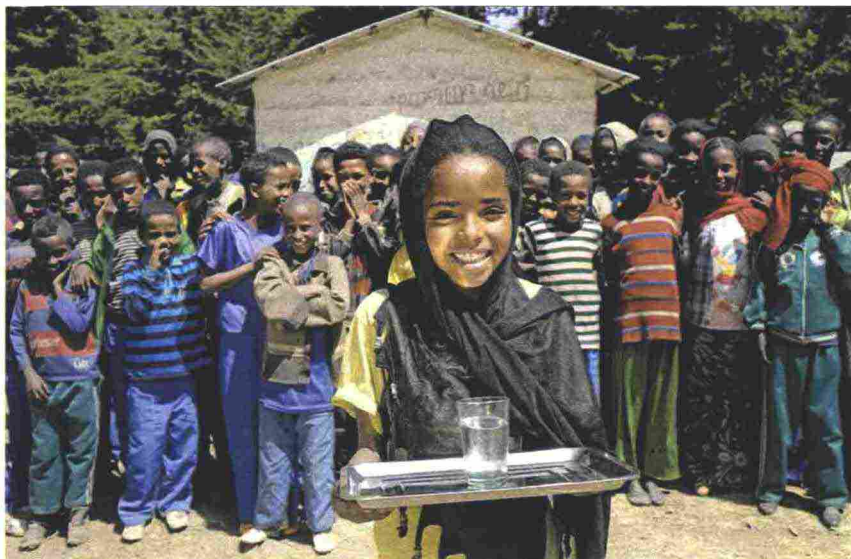
e mosche. Mosche assillanti e insidiose che sembrano calamitate dagli occhi dei bambini. Sono questi ragazzini presto smalzati che portano le bestie al pascolo – a brucare ciuffi d'erba riarsa tra i sassi dell'altopiano etiopico, qui a tremila metri d'altezza – e ad abbeverarsi al fiume o, meglio, a ciò che ne rimane, visto che siamo in piena stagione secca: un rigagnolo d'acqua melmosa che ti infetta solo a guardarla, figurarsi se ci sguazzi dentro, come fanno i piccoli pastori. E la bevi.

Perciò oggi ad Astosigni c'è Alem, operatrice socio-sanitaria che, pila in mano, scruta gli occhi di adulti e minori. Ora è nella casa del vecchio Dawud, tra materassi che hanno preso il colore del

pavimento di terra battuta, abiti che sembrano campionari di rattoppi, pelli di capra piene di grano. Non ci sono né luce né acqua ma, a decorare le pareti, dei giornali che Dawud – analfabeta – non legge ma guarda ammirato. Sua figlia gli ha lasciato due nipoti, per sposarsi con un secondo marito che non voleva i figli del primo. Entrambi i ragazzini hanno gli occhi molto arrossati, ma il nonno sta ancora peggio: a forza di infezioni, le ciglia gli si sono rivoltate in dentro, verso il bulbo oculare e, ad ogni battito, graffiano dolorosamente la cornea.

Come accade a molti qui, nei villaggi rurali della regione Amhara, dove l'accesso all'acqua pulita è limitato e le precarie condizioni igieniche sono l'am-

ESTERI • MISSIONI POSSIBILI



chiede tempo». Ager, 35 anni, vive a qualche chilometro da un pozzo che serve 141 famiglie, ma le code per quell'acqua pulita sono interminabili e lei ha otto figli, lavora nei campi, ha un gran da fare, così la usa solo per bere: per il resto continua a ricorrere al fumiattolo torbido, dove ha anche lavato i suoi bimbi appena nati. Nel suo villaggio due donne sono diventate cieche: i guaritori tradizionali strappano con le pinzette le ciglia che graffiano gli occhi malati di tracoma. Ma oggi Cbm e partner inviano i casi più gravi in ospedale e agli altri distribuiscono antibiotici. Mentre costruiscono un secondo pozzo, che risolverà il problema della carenza d'acqua.

In un altro villaggio, al di là di campi sassosi dissodati con bue e aratro per coltivare *teff*, il cereale dell'*injera* (piatto nazionale), la nuova fonte idrica voluta da Cbm è già in funzione e sostituisce una pozza stagnante. Seid, capo del villaggio, controlla che se ne faccia buon uso: non è stato facile convincere tutti che i problemi alla vista non sono una maledizione divina per i peccati commessi. Che, oltre a pregare e organizzare pellegrinaggi, bisogna lavarsi più spesso il viso e le mani. Ma lui ce l'ha fatta, grazie al suo prestigio di padre con molti figli (il primo avuto a 17 anni, quando la moglie ne aveva solo 12) e un kalashnikov a tracolla, dei tempi in cui la dittatura comunista di Menghistu era sostenuta dall'Urss. Sotto la giurisdizione di Seid perfino gli anziani più scettici hanno accettato di farsi operare, sventando la

UN GRUPPO DI BAMBINI, NEL DISTRETTO DESSIE ZURIA. **FESTEGGIA LA FINE DELLA COSTRUZIONE DI UN POZZO, CHE PORTERÀ ACQUA NON INQUINATA A 200 FAMIGLIE**

cecità. Woodie, 45 anni e nove figli, ha recuperato la vista, anche se sospetta ancora che a causarle il male sia stato il troppo fumo del fuoco, in una vita passata a cucinare. Birhan, 66 anni, dodici figli e una sorella cieca, anche lui operato, è ancora convinto che a ferire i suoi occhi sia stato il troppo piangere per la morte del figlio prediletto.

Chirurgia e superstizione. Scienze e antiche credenze. Che Cbm affronta fin dalla scuola. Come quella vicina al villaggio di Harshager, che si raggiunge a piedi serpeggiando tra covoni di grano e greggi di pecore. Nelle aule con pareti ricoperte di plastica, su cui l'insegnante ha tratteggiato figure geometriche ed elenchi di animali, sono state impartite le regole per combattere il tracoma a 70 alunni (su 745), che a loro volta le insegnano ai compagni. Davanti a ogni classe c'è una tanica d'acqua: come lavarsi bene le mani non è affatto scontato e un cartellone di lamiera elenca i casi in cui è d'obbligo. Ma c'è anche uno specchio, per tenere a bada la sporcizia del viso: i volti puliti ricevono

«L'ACQUA PULITA È ANCORA INSUFFICIENTE. E SERVE TEMPO PER SRADICARE ABITUDINI SECOLARI»

un cartellino verde, quelli sudici rosso. Poco più in là, troneggiano nuove latrine tecnologiche, con ventilazione anti-mosche.

Antibiotici e operazioni, come aiutare dall'Italia

Sono più di un milione i non vedenti in Etiopia (di cui quasi 300 mila bambini) e 4 milioni gli ipovedenti per cause che si potrebbero prevenire e curare. Come il tracoma, che Cbm Italia combatte con successo. Lotta che però richiede un'entrata regolare di fondi, su cui si possa contare. Bastano 9 euro al mese per donare, in un anno, gli antibiotici a trenta bambini che rischiano la cecità. E 15 euro al mese perché si possano operare di trichiasi (lo stato più avanzato del tracoma) cinque mamme quasi cieche. Servono poi fonti d'acqua pulita, per prevenire la malattia con le più banali norme d'igiene: 120 euro l'anno sono sufficienti per aiutare a costruire nuovi pozzi. Info: cbmitalia.org. In più ci si può offrire come volontari in Italia per attività di sensibilizzazione e raccolta fondi: volontari@cbmitalia.org.

«I primi ad ammalarsi sono di solito i bambini, perché toccano di tutto e trascurano la pulizia, se non gliela si impone» spiega Demissie Tadesse, oftalmologo e referente di Cbm per la salute della vista. «Ma poi il batterio si trasmette per contatto – basta un bacio, un asciugamano infetto – o attraverso le mosche. Non a caso le prime a essere contagiate sono le donne, che si occupano dei ragazzini. E puliscono stalle e latrine, regno degli insetti». A giudicare dagli occhi rossi e lacrimosi, anche i nipoti dell'anziana Bezuye, nel villaggio di Chefie, si sono beccati il tracoma. Abitano tutti sopra la stalla e le mosche la fanno da padroni. Ma Bezuye non fa che coccolarli quei figli di suo figlio morto che ha amato tanto, ignara dei rischi di contagio. Figuriamoci se conosce il batterio *Chlamydia Trachomatis*: quando le si chiede quanti anni ha, parte un'animata discussione tra lei e i vicini, in cui ognuno ipotizza un'età diversa.

Antonella Barina